



Sabato 22 giugno 2024

Piazza Maggiore, ore 21.45

Serata promossa da **ABRUZZESE
E ASSOCIATI**

Ritrovati e Restaurati

SENTIERI SELVAGGI

(The Searchers, USA/1956)

Regia: John Ford. *Soggetto:* dall'omonimo romanzo (1954) di Alan Le May. *Sceneggiatura:* Frank S. Nugent. *Fotografia:* Winton Hoch. *Montaggio:* Jack Murray. *Scenografia:* James Basevi, Frank Hotaling. *Musiche:* Max Steiner. *Interpreti:* John Wayne (Ethan Edwards), Jeffrey Hunter (Martin Pawley), Vera Miles (Laurie Jorgensen), Ward Bond (reverendo-capitano Clayton), Natalie Wood (Debbie Edwards), John Qualen (Lars Jorgensen), Olive Carey (signora Jorgensen), Henry Brandon (Scar), Ken Curtis (Charlie McCorry), Harry Carey Jr. (Brad Jorgensen). Produzione: C.V. Whitney Pictures, Inc. 70mm. *Durata:* 120'. Copia proveniente da Warner Bros. Scansionato in 13K da Warner Bros. presso il laboratorio Motion Picture Imaging, a partire dal negativo camera VistaVision originale 35mm a otto perforazioni. Il restauro è stato completato in 6.5K. La copia 70mm è stata ricavata filmando un nuovo negativo 65mm. La colonna sonora originale mono è stata restaurata presso il laboratorio Post Production Creative Services. Il restauro audio è stato completato da Doug Mountain con l'assistenza di Matt Vowles. Nuova versione restaurata approvata da The Film Foundation.

Introduce **Wim Wenders**

Attraverso John Wayne, John Ford ha raccontato l'evoluzione del suo paese ben al di là del contesto storico. *Ombre rosse* inaugura una serie di tematiche che troveranno il loro culmine in *Sentieri selvaggi* e la loro testimonianza in *L'uomo che uccise Liberty Valance*. Innanzitutto il protagonista è un pistolero, un 'cattivo buono'. In secondo luogo, la Monument Valley fornisce una prospettiva mitica, senza tempo, sulla storia e sul presente. In terzo luogo, *Ombre rosse* segna una rottura con l'eredità giovanile del western. A Maupassant non si ispira solo per la trama ma anche per la dimensione cupa e scettica e la visione satirica della società.

La riflessione continua in *Sentieri selvaggi*. Realizzato dopo la trilogia della cavalleria, il film profetizza con spaventosa precisione la crescente frattura nella coscienza nazionale negli anni a venire. *Sentieri selvaggi* tocca il cuore del razzismo ma lascia anche spazio alla riconciliazione. La prospettiva è utopica. Ethan ha ovviamente deciso di uccidere sua nipote Debbie, che è diventata la squaw di un capo Comanche, Scar. Dopo aver ucciso quest'ultimo, Ethan insegue Debbie, che fugge disperata. Qui c'è un sorprendente rovesciamento della trama. "Andiamo a casa, Debbie...". Parole strazianti per un uomo che non potrà mai avere una casa. Dalla sua posizione di eterno outsider – come sarà Tom Doniphon in *L'uomo che uccise Liberty Valance* – Ethan è alla ricerca di una sorta di casa utopica. Come Tom Joad in *Furore*, Ethan sta sempre tornando a casa, è sempre in contrasto con la civiltà ufficiale, è un uomo asociale e braccato. La porta è chiusa e sembra escludere per sempre Ethan dalla comunità che ha contribuito a costruire e proteggere e il cui ideale, in questo 'anno zero', i primi anni Settanta dell'Ottocento, è gravemente compromesso.

Wayne interpreta Ethan come un uomo senza radici, selvaggio e indomito, ma anche come un'incarnazione di desideri che la società non riesce a soddisfare.

Peter von Bagh